

**Diocesi** | adorazione perpetua**24 ore su 24  
nella chiesa  
del Corpus Domini**Nella chiesa del Corpus Domini a Padova, in via Santa Lucia 42, si tiene l'adorazione eucaristica perpetua 24 ore su 24. Per informazioni: 393-2525853 [www.adorazioneperpetuapd.it](http://www.adorazioneperpetuapd.it) email [pd.adorazioneperpetua@gmail.com](mailto:pd.adorazioneperpetua@gmail.com)**“Crampi del cuore”** C'è una fame che sentiamo quando ci scopriamo bisognosi di un senso profondo per la nostra esistenza, che va al di là dei “buchi” colmati dal cibo che assumiamo o dagli affetti che viviamo...

# La tenerezza del Padre è nutrimento per noi

**Antonio Ramina**RETTORE DEL SEMINARIO TEOLOGICO  
SANT'ANTONIO DOTTORE

**È** un'esperienza che tutti facciamo, quella di avere fame. Fame di cibo, di alimenti concreti da ingerire. Si tratta di un'esperienza immediata, che non ha bisogno di riflessioni: è il nostro corpo a dirci che abbiamo fame. Ed è anche qualcosa di inevitabile: non possiamo scegliere di avere fame o no; al limite si può scegliere di non mangiare. Potrà sembrare scontato, ma tale dimensione di “carezza” ci rivela, come esseri umani, che la vita non la possediamo noi, che la riceviamo “da fuori”. Basta guardare un bambino appena nato: manifesta con sonori vagiti il suo bisogno di

nutrimento; e la sua vita può continuare soltanto se c'è qualcuno che si prende cura di lui.



Questo dato così “fisico” e corporeo, può istruirci anche a proposito di una fame diversa, meno “urlante”; una fame che ci rivela, anch'essa, come da soli non possiamo darci vita. Questa fame ha bisogno di essere ascoltata; non si impone a forza di strilli, non si manifesta con i crampi allo stomaco. Si esprime, potremmo dire, con i “crampi del cuore”: è la fame che sentiamo quando ci scopriamo bisognosi di senso, di un senso profondo per la nostra esistenza, che va al di là dei “buchi” colmati dal cibo che prendiamo; che va al di là perfino degli affetti che riceviamo

dalle persone che ci stanno attorno.

Certo, possiamo anche non dare credito a questa fame più misteriosa, eppure è difficile zittire quella voce sottile che, nel nostro spirito, continua a zampillare. Questa fame è un desiderio viscerale di essere guardati, di essere intercettati da uno sguardo fedelissimo e immensamente buono, in grado di farci sentire quanto siamo preziosi e amabili per qualcuno. E per quanto noi siamo amati e benvenuti dalle persone che ci circondano, facciamo tutti l'esperienza di come tali affetti, pure essenziali e quanto mai fondamentali, siano sottoposti alla fragilità, alla fluttuazione, richiamando in tal modo ancora di più il bisogno che ci abita: quello di un affetto che non possa mai venire meno e abbandonarci, un affetto in-

dubitabile e pieno.

La tradizione spirituale cristiana riconosce in Dio la fonte di tale nutrimento sicuro. E la Sacra Scrittura, in mille modi, mostra come il Signore sia del tutto sbilanciato verso la sua creatura, per niente immobile e indifferente: crediamo in un Dio che con la passione smisurata di una madre si prende cura del suo bambino. La fede nasce quando sentiamo il nostro cuore attraversato dallo sguardo di questo Dio, uno sguardo che il Signore Gesù ci ha fatto assaporare dalla sorgente limpidissima della sua relazione con il Padre. Questa è sempre stata la passione di Gesù, il suo desiderio ardente: che anche noi scopriamo nella tenerezza del Padre il nutrimento che ci assicura, sin da subito, la gioia della vita eterna.

**Apostolato  
della preghiera:  
aprile 2019**

**Intenzione universale del papa**  
Per i medici e il personale umanitario presenti in zone di guerra, che rischiano la propria vita per salvare quella degli altri.

**Intenzione dei vescovi**  
Perché con la sua Parola il Crocifisso-Risorto accenda nei cuori l'entusiasmo per la missione.

**Intenzione per il clero**  
Cuore di Gesù, trafitto e ritornato a Vita risorta, colma della Tua Grazia il cuore dei Tuoi ministri, perché siano efficaci strumenti di speranza e di salvezza.

La Pia Opera delle Messe perpetue unisce gli iscritti, vivi e defunti, nella carità del suffragio e della intercessione della Chiesa. I benefici sono la celebrazione di una messa quotidiana e la recita del rosario. Per l'iscrizione, che è individuale e perpetua, si richiede un'offerta pari all'elemosina corrente di una messa. Il versamento per l'iscrizione può essere fatto: presso l'ufficio dell'Opera; sul c/c postale n. 146357; utilizzando l'Iban: IT03 Y076 0112 1000 0000 0146 357.



Crocifisso realizzato da padre Marko Rupnik per la curia dei Gesuiti a Roma.

**Digiuniamo** per prepararci all'Eucaristia e scoprire che «ogni cibo rimanda al pane eucaristico». Al corpo di Cristo

## Rinuncia? No, tensione all'essenziale. A Dio e al prossimo

**Don Nicola Tonello**RETTORE DELLA CHIESA  
DEL CORPUS DOMINI A PADOVA

**L**a Quaresima è un tempo di grazia, silenzio e preghiera in cui ritornare al Padre. Il digiuno, come l'elemosina e la preghiera, sono pratiche che consentono al cristiano di tendere all'essenziale e di creare o ritrovare uno spazio per Dio. Lo sguardo è dunque al positivo: il cuore del digiuno non è tanto la privazione del cibo, quanto l'apertura a Dio e al prossimo.

Piuttosto che essere vissuto come

una semplice rinuncia al proprio appetito, il digiuno va inteso come l'impegno di orientare la propria capacità di amare verso Colui che solo è degno di essere amato e desiderato. Non digiuniamo per punirci dei nostri appetiti, ma per imparare a rivolgerli a Chi veramente ha gusto e bellezza, Colui la cui presenza è più dolce e importante di ogni altra cosa. Il cibo, infatti, non è disprezzato dalla nostra fede, anzi, Gesù si è fatto cibo per essere mangiato affinché noi potessimo essere trasformati in Lui.

Allora perché ci è chiesto di digiunare? Non certo per disprezzare il

cibo né per reprimere l'appetito, ma proprio al contrario per sottolineare ancora di più il valore, una volta che viene illuminato dalla luce della fede. La Chiesa ci invita a digiunare perché il Signore «si è dato a noi in cibo».

Il digiuno ci prepara all'Eucaristia perché ci fa scoprire che «ogni cibo rimanda al pane eucaristico». Digiuniamo per fare di ogni pasto un'eucaristia, una lode a Dio, e così scoprire in ogni pasto il segno che ci rimanda al corpo di Cristo, fatto pane per noi. Per questo la pratica del digiuno deve sempre accompagnarsi alla preghiera.



L'ostensione del Santissimo al Corpus Domini (foto Boato).